

È un secolo, che di voi non so nulla. Da Venezia vi ho mandato un libretto contenente tre miei Sonetti col mezzo di cotesto Sig. Gambari, il quale lo vi avrà renduto secondo il suo impegno. Speravo che di vederli, come l'anno scorso, ma Savia mi fe perdere questo ogni speranza. Ho fatto bene, e mi esercito al presente nell' intendere i fatti altrui, e gli altrui segreti più intimi. Del quale esercizio, o dir vero, non ho rifiuto altro a quanto immaginar vi possiate. Che si può fare? Bisogna starci. Vi fo dire però che vi vuole la grande pazienza. Abbintarsi le correzioni del tomo nono. Aurei amato che certe voci, che non sono della lingua, e che si trovano nella fazzetta, fossero messe in corsivo, come si era promesso di fare. Noi abbiamo attenuto poco in questa benedetta edizione le parole date al pubblico. Corriamo di misurarci elatti nel restante della medesima. Tra gli errori ve n'ha alcuno, che va posto nella classe dei turpi. Per pietà occhi in testa, e non facciamo ulteriormente mormorare gli Asquinti anche per tal conto. Fatemi il piacere di mandarmi una coppia delle lettere filologiche latine del p.^{re} Ab. Martelli da cotesto stampere in vostro usito. Potete consegnarle al Sig. Cav. Norani, che verso la metà del corrente dee trasferirsi a queste parti. Vi prego poi de' miei convenevoli alla Signora, e al Professor Berpi, e al Dapparsi, e de' miei complimenti alla Signora Fini, che mi fa gran piacere rincontrarsi da fuori incomati. Addio celi ammal

Così G. Aprile 1820

1754 + 1809

Tipografia VIII 243 S. Pietro S. Paolo

Il vostro affetto Amico
Angelo Dalmissi